

## **PROGETTO “DOPO DI NOI”: ANALISI COMPARATA DI ESPERIENZE DI RESIDENZIALITÀ IN TRE REGIONI ITALIANE**

L'Amministrazione Comunale di Piacenza, unitamente al Tavolo delle Famiglie e con il coinvolgimento della Fondazione Pia Pozzoli Dopo di Noi di Piacenza, si è posta, tra gli obiettivi di sviluppo delle politiche della disabilità per il 2012, il miglioramento qualitativo delle offerte cittadine ponendo attenzione al tema del “Dopo di Noi”.

Entro l'estate del 2012 è stato messo a punto un quadro conoscitivo più ampio in diverse Regioni d'Italia attraverso il reperimento e l'analisi di materiali relativi a progettualità in atto, esterne al territorio piacentino. Tale obiettivo ha portato alla conoscenza diretta di cinque realtà concrete in territorio lombardo, emiliano e piemontese attraverso “visite guidate”, effettuate nel mese di maggio e che hanno visto coinvolti i referenti dell'Amministrazione e della Fondazione Pia Pozzoli insieme ad alcuni famigliari del Tavolo.

Le realtà territoriali indagate, di cui in allegato alcune schede di presentazione, perseguono lo scopo comune volto alla realizzazione e promozione di progetti di integrazione sociale, sensibilizzazione e sviluppo verso interventi di sostegno ai disabili e alle loro famiglie, favorendo lo spirito di solidarietà e di mutuo aiuto.

Le esperienze, nella logica del “Durante Noi per il Dopo di Noi”, si sono contraddistinte per l'iniziale sperimentazione di vere e proprie Scuole di Autonomia e di Vita Indipendente fino alla concretizzazione e alla stabilizzazione delle ipotesi progettuali.

La tematica dell'abitare è stato per tutte centrale nella programmazione degli interventi a favore delle persone disabili, punto di partenza per rispondere alle singole esigenze di ognuno; l'intento è stato quello di avvalersi di appartamenti protetti e/o semi-protetti piuttosto che case famiglie in contesti condominiali in grado di favorire una prospettiva di autonomia e sostegno alla vita di persone non “costrette” all'istituzionalizzazione in grandi strutture residenziali.

Le progettualità in atto sono rivolte ad un'utenza con disabilità lieve e medio-lieve a bassa soglia di protezione e la titolarità gestionale è variabile a seconda di chi si sia avvalso della collaborazione e sinergia con altri soggetti del territorio (partnership tra enti pubblici e privati, quali Comune, ASL, Cooperative Sociali, Associazioni familiari, Enti di volontariato) e di chi invece ha perseguito la propria idea progettuale senza l'aiuto di terzi, in particolare dell'Ente comunale.

Le visite guidate hanno favorito il confronto diretto tra famigliari che si trovano a dover sperimentare lo stesso percorso di vita per loro ed i propri congiunti; è stato di certo un momento di arricchimento delle possibilità conoscitive e fattibili per il Tavolo delle Famiglie di Piacenza e di presa di coscienza di quanto sia fondamentale “fare cultura” e sensibilizzare alla tematica del “Dopo di Noi”.

Sulla base di questi confronti, per l'Amministrazione Comunale (congiuntamente al Tavolo delle Famiglie e alla Fondazione Pia Pozzoli) il passo successivo è stato rappresentato dal vaglio delle possibilità percorribili nel territorio piacentino, fino alla elaborazione di una ipotesi progettuale che ha tenuto conto di specifici aspetti (tipologia di disabilità lieve, a bassa soglia di protezione; dimensione contenuta del gruppo di persone con disabilità ospitate nella residenza individuata, per agevolare una effettiva integrazione nell'ambiente ed evitare forme di “ghettizzazione” tipiche degli Istituti e delle Comunità tradizionali; collaborazione con il privato sociale; individuazione e impiego di soluzioni finanziarie; individuazione e impiego di modalità di conduzione favorevoli all'abbattimento dei costi di gestione); il percorso ha portato alla concretizzazione, per alcuni utenti, della sperimentazione del Progetto “Prove di Autonomia”.

### **Informazioni e Contatti:**

Psicologa - Operatore Sociale Ufficio Disabilità

*Dott.ssa Cinzia Ranieri*

Via Taverna n°39

29121 Piacenza (PC)

Tel. 0523/492709

E-mail [cinzia.ranieri@comune.piacenza.it](mailto:cinzia.ranieri@comune.piacenza.it)

### **Allegati:**

1. Progetto Residenzialità – Progetto Delfino (Biella)
2. Progetto Residenzialità – Progetto Condominio Solidale (Lodi)

## **PROGETTO RESIDENZIALITÀ: “Progetto Delfino” (Biella, 08/05/2012)**

L'Associazione di Volontariato Dopo di Noi -Onlus- di Biella opera nel territorio della provincia di Biella con lo scopo prioritario di promuovere l'integrazione sociale di disabili giovani-adulti in contesti di normalità. Promuove la ricerca e la realizzazione di strumenti per l'avvio verso l'autonomia di persone disabili adulte con lo scopo di progettare con loro forme di convivenza di tipo familiare anche “dopo di noi”.

Nasce nel 2003 per volontà di un gruppo di persone che, essendosi fatto carico della crescita di una ragazza disabile istituzionalizzata, si è posto il problema del suo futuro “dopo di noi” in contesto familiare.

Dispone di una sede a Biella che è anche luogo di sperimentazione per ragazzi disabili, “Casa Delfino”, arredata per la possibile convivenza di 7 persone e acquistata dai volontari che gestiscono l'Associazione.

Dal 2008 gestisce anche una seconda casa nel territorio di Pettinengo, chiamata “LA CASA”, messa a disposizione dal Comune di Pettinengo e dall'Associazione “Pace Futuro” dove vengono svolti laboratori di autonomia e weekend di distacco graduale dalla famiglia e di sollievo della stessa. “Casa Delfino” è inserita in un contesto condominiale; l'appartamento è costituito da 4 bagni, 4 camere da letto, 2 soggiorni. È vissuta da una ragazza ed un ragazzo con disabilità medio-lieve, a bassa soglia di protezione e da due volontari ed è previsto l'intervento di un educatore e di una psicologa per il progetto educativo individuale. Durante il giorno i due giovani svolgono attività di volontariato presso Case di Riposo per anziani e partecipano a laboratori a loro adeguati presso LA CASA di Pettinengo. In futuro è ipotizzabile l'ampliamento della struttura per trasformarla in condominio solidale.

La componente familiare non può attualmente intervenire nella gestione della “Casa Delfino” in quanto i ragazzi sono senza rete familiare.

È comunque molto forte il coinvolgimento delle famiglie in tutta la gestione dell'Associazione, compresa la casa-famiglia, ed in particolare nella gestione e impostazione dei laboratori e delle fasi di distacco graduale di tutti gli altri giovani (circa 30 persone) che partecipano al percorso di autonomia preparando il “dopo di noi”, “durante noi”.

L'intervento dell'Ente pubblico è assente sia dal punto di vista gestionale che economico.

La sua presenza si limita alla partecipazione e al controllo, attraverso gli educatori territoriali, di tutte le attività ed in particolare del progetto educativo individuale.

L'esperienza è contraddistinta da una forte connotazione e presenza del volontariato sia nella programmazione che nella gestione del progetto, il ruolo dei volontari è di supporto ai professionisti. L'Associazione prevede corsi di formazione per volontari e si avvale del volontariato internazionale; il percorso però non è lasciato allo spontaneismo ma è guidato da professionisti: psicopedagogista, musicista, pittrice di pittura emozionale, psicologhe, psicomotricista, etc.

L'Associazione inoltre ha creato legami sociali esterni sostenuti nel tempo grazie da una rete di solidarietà più ampia, costituita da molte associazioni di volontariato che collaborano nel trasporto e negli eventi di particolare importanza.

I costi di gestione sono fortemente ridotti in quanto l'esperienza progettuale è basata sul coinvolgimento del volontariato, formazione all'autonomia dei ragazzi e compartecipazione delle famiglie. Il progetto è comunque sostenibile nel tempo in quanto ogni ragazzo è in grado di mettere a disposizione autonomamente un contributo economico per la gestione della casa (pensione d'invalidità). Il Progetto Delfino, ad oggi, è accreditato, per cui può esserci la possibilità che l'ente pubblico intervenga sostenendo le rette.

## **PROGETTO RESIDENZIALITÀ: “Progetto Condominio Solidale” (Lodi, 22/05/2012)**

Il “Progetto Condominio Solidale” nasce dalla partnership tra Comune di Lodi, Associazione Aiutiamoli Lodi -Onlus-, Emmaus-Caritas e Coop. Le Pleiadi.

L’Associazione Aiutiamoli di Lodi nasce nel febbraio 1999 dalla volontà di un gruppo di familiari di disabili psichici e di alcuni operatori. Il successivo partenariato tra l’Associazione Aiutiamoli e l’Assessorato al Servizio Sociale del Comune di Lodi ha origine nel 2005 e trova nell’idea di progettazione partecipata del Condominio Solidale un’iniziativa innovativa di welfare che intende radicarsi nel territorio come tentativo di accogliere le istanze e le preoccupazioni del “dopo di noi” che provengono dalle famiglie dei disabili.

Il Progetto è stato ideato dall’Associazione Aiutiamoli di Lodi, al cui interno da anni i genitori di persone diversamente abili si sono sempre interrogate sul “dopo di noi” e sulle possibili soluzioni legate a tale tematica; l’obiettivo era volto a costruire una realtà non ghettizzante ma “normale”, in una particolare atmosfera di aiuto reciproco. Nel 2004, in occasione del Bando di Fondazione Cariplo (“Promuovere il ‘dopo di noi’ e l’autonomia abitativa”), l’Associazione ha elaborato un progetto in collaborazione con il Comune di Lodi, che decide di mettere a disposizione uno stabile da ristrutturare. Nel 2005 tale progetto ottiene il contributo finanziario della Fondazione Cariplo e viene avviato dall’Assessorato alle Politiche Sociali.

Nel 2006-2007 la collaborazione si allarga ad altre realtà del territorio che si sono dimostrate sensibili alla problematica, contribuendo alla programmazione partecipata e all’avvio effettivo dell’esperienza (le famiglie del Gruppo di Condivisione di Lodi, rappresentate da Emmaus-Caritas), dando la disponibilità a fare da riferimento per reperire le altre componenti richieste per la sostenibilità sociale della residenzialità solidale (giovani coppie, famiglie solidali, giovani volontari). È stato così avviato un processo di progettazione partecipata con la funzione di sostenere le concrete possibilità di realizzare una co-residenza (“Cohousing”) definita solidale, in quanto coniuga le reciproche aspettative e le risorse di tutte le componenti del progetto; la sfida di “Housing Sociale” è la sfida di un abitare diverso che permette di trasmettere una solidarietà sociale al territorio e soprattutto ai giovani.

Tale lavoro preparatorio ha permesso di promuovere quelle condizioni relazionali e di intenzionalità condivisa che hanno consentito l’avvio dell’effettiva sperimentazione nei primi mesi del 2008; da una fase di sperimentazione si è poi passati ad una fase di consolidamento.

L’attuale Condominio, sito in via Delle Orfane n° 8, è costituito da otto appartamenti, più precisamente da 5 bilocali, 2 trilocali, una sala comune ed un cortile interno privato.

L’esperienza è garantita dalla presenza di due educatori professionali (25 h. settimanali) e dal Coordinatore (15 h. settimanali), assunti dalla Cooperativa Sociale Le Pleiadi; la Consulente del Progetto (15 h. mensili), referente del Comune di Lodi, ha un ruolo di supervisione del Condominio e di coordinamento mensile del tavolo équipe.

Il Tavolo dei Partner o di progetto (Servizi Sociali del Comune, Associazione Aiutiamoli, Caritas-Emmaus) si incontra periodicamente con le famiglie e i giovani co-residenti per condividere gli avanzamenti del progetto e gli apprendimenti. Gli incontri di supporto delle singole componenti per le famiglie che hanno già fatto la scelta della co-residenzialità solidale, o che vorrebbero avvicinarsi al progetto, sono curati dal Gruppo di Condivisione di Lodi. Analogo ambito viene curato da Emmaus a supporto dell’esperienza di volontariato giovanile.

La scelta della tipologia di disabilità è stata effettuata dai Servizi Sociali insieme all’équipe dell’Unità Valutativa Handicap dell’Azienda USL, anche sulla base delle emergenze familiari emerse. Durante la iniziale fase preparatoria, presso un appartamento individuato nel Comune di Lodi e adibito all’accompagnamento/addestramento all’autonomia (fase propedeutica finanziata dalla Fondazione Cariplo), sono stati valutati 20 ragazzi; si è trattato di un intervento educativo molto intenso che poi è andato gradualmente scemando, dalla presenza costante dell’educatore si è così passati ad un monitoraggio al bisogno.

Ad oggi, nel Condominio coabitano in due bilocali tre adulti (dai 45 ai 54 anni) con disabilità lieve ma si presume l’ingresso di un quarto; sono supervisionati dal Servizio Sociale e dall’Associazione Aiutiamoli. I due giovani volontari abitanti in un bilocale sono supervisionati da Emmaus-Caritas.

Un altro bilocale è occupato da una ragazza che vive da sola e che in prima istanza era entrata nel Progetto come volontaria. Infine nei trilocali vivono due famiglie stabili e solidali del Gruppo di Condivisione di Lodi, rappresentate da Emmaus-Caritas e che fanno capo all’Associazione Comunità e Famiglie (ACF). Il restante bilocale è in appoggio ad eventuali emergenze abitative del Servizio Sociale per varie tipologie di utenza.

Le famiglie solidali e le persone con disabilità rappresentano nuclei costituenti la parte di residenzialità stabile; le altre componenti sociali che aderiscono alla filosofia dell'abitare solidale concordano una presenza "a tempo" in Condominio: si tratta di giovani volontari che si prestano a un periodo di condivisione dell'esperienza e a situazioni di criticità sociale (in carico al Servizio Sociale) che possono beneficiare di un'accoglienza temporanea, impegnandosi a contribuire alla reciprocità degli scambi di vicinato.

L'Housing Sociale rappresenta un'opportunità per le famiglie svantaggiate ed una risposta alle famiglie con disabilità. Le famiglie del Gruppo di Condivisione di Lodi hanno intrapreso un percorso di vita soddisfacente ma anche difficile, contribuiscono fornendo aiuto nei momenti di condivisione. L'Associazione Aiutiamoli riscontra difficoltà a lavorare con i genitori, in quanto la tendenza di questi ultimi è di riconoscere solo la parte negativa e bisognosa dei figli diversamente abili senza dividerne fino in fondo crescita ed esigenze.

Il Progetto è stato sfidante per l'Amministrazione Comunale di Lodi in quanto la scelta di ristrutturare un edificio di pregio in centro città ha fatto parte di un quadro più ampio di politiche sociali volte a sostenere i cittadini lodigiani che intendono intraprendere un modo diverso di vivere e abitare. Il Comune, oltre all'onere della ristrutturazione, ha mantenuto il coordinamento ed il monitoraggio del Progetto attraverso l'Assessorato alle Politiche Sociali garantendo il supporto relazionale di un consulente.

La filosofia del Progetto Condominio Solidale è di ricreare relazioni quotidiane extrafamiliari plurali intorno a persone disabili e non, attraverso la promozione di forme di vicinato solidale che possono essere attivate e sostenute nel tempo grazie ad una rete di solidarietà più ampie, costituita da almeno una parte delle realtà territoriali auto-organizzate già esistenti.

La costruzione del Progetto ha visto coinvolti Caritas-Emmaus per il volontariato sociale positivo e continuo nel tempo: i volontari garantiscono, in determinati momenti, supporto educativo e di svago ai ragazzi e alle famiglie, socializzazione, creazione di eventi esterni e/o interni al condominio per sensibilizzare il progetto sul territorio, in cambio del pagamento della retta dell'affitto e di parte di vitto erogate da Caritas-Emmaus.

Il Condominio ha creato una rete sociale esterna solidale ed è aperto ad altre Associazioni che vogliono fare iniziative.

La pratica del buon vicinato è molto forte, contraddistinta da momenti di incontro, mutualità e scambio di reti sociali.

L'Associazione Aiutiamoli e Caritas-Emmaus corrispondono un canone di locazione calmierato a fronte dell'impegno solidaristico che assumono le persone da loro inserite nel Progetto: l'accordo prevede che la presenza dei due giovani volontari sia garantita in cambio del pagamento della retta dell'affitto e di parte di vitto da parte di Caritas-Emmaus.

Il Comune è intervenuto nella fase iniziale di ristrutturazione dell'immobile e garantisce supporto agli utenti che non riescono a sostenersi autonomamente.

Le persone con disabilità corrispondono direttamente all'Associazione Aiutiamoli le quote di compartecipazione: uno di loro eroga la retta in modo autonomo direttamente alla Coop.va Le Pleiadi, l'altro partecipa in parte; il restante, non avendo sufficiente disponibilità economica, fa capo al Servizio Sociale. Le famiglie stabili del Gruppo di Condivisione di Lodi contribuiscono con un affitto calmierato.